Spott.
ASS. DELLA STAMPA

TRAPANI, 14 Dicembre 1961 - Anno III N. 51

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì,sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

TRAPANI

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al Giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 — Tel. 2023

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Bonaiuto, 20-22 - T. 22023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 350 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200 m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Questa nostra Democrazia

dell'on. Nicolò Rizzo

Si chiude a giorni il 1961, lo anno centenario della nostra unità nazionale, e si apre col primo mese del 1962 uno dei più attesi congressi nazionali del più forte partito italiano. Viene spontaneo chiedersi cosa ci lasci l'anno che va via in ordine alla efficienza dell'organizzazione civile della nostra società, e quali prospettive concrete di ulteriore progresso democratico si aprono al popolo italiano.

Certo grandi passi sono stati compiuti sulla strada che dovrà condurci verso uno stato di alta democrazia, intesa questa come affermazione, la più larga possibile, del potere popolare liberamente espresso nelle varie forme e nelle varie sedi, ma intesa anche come attuazione sempre più effettiva dello stato di diritto nel quale, in ossequio appunto alla legge base della democrazia, tutto sia regolato dalle leggi, a cominciare dalle leggi naturali che danno al cittadino, in quanto uomo, determinati inalienabili diritti, ed a finire alle leggi codificate che danno a ciascuno la «certezza» dei propri diritti e dei propri doveri.

Se, come si conviene, guardiamo per un momento al passato ci accorgiamo che pluralità di partiti, libero parlamento, indipendenza della magistratura, libertà di parola, di stampa e di associazione, divisione ben distinta dei vari poteri costituzionali, Corte Costitutzionale e vari altri istituti già funzionanti, ben rappresentano elementi concreti della nuova democrazia italiana che è ormai in grado, pertanto, di camminare e di progredire.

Ma la democrazia in quanto tale è, e deve essere, regime dinamico in continuo perfezionamento ed adeguamento alle esigenze della società nella quale opera. Una democrazia statica che si accontentasse di quanto ha già in se, e degli istituti che ha saputo darsi finirebbe, col passare degli anni, col rimanere indietro rispetto al cammino della società ed assumerebbe fatalmente l'aspetto e la sostanza di un reggimento politico non più consono alle aspettative popolari, finirebbe cioè di essere una democrazia trasformandosi in un regime di involuzione e di remora anche in ordine allo sviluppo sociale ed economico del popolo.

Ora non c'è dubbio che gravano oggi sulla democrazia italiana determinati non lievi problemi di integrazione e di perfezionamento dei nostri ordinamenti, problemi di cui la pubblica opinione va acquistando sempre di più coscienza, e la cui soluzione si va facendo sempre meno procrastinabile.

Alcuni di tali problemi riguardano il modo di ovviare al continuo scadimento del livello medio del nostro parlamento, studiando i modi e le forme più opportune onde le assemblee legislative possano avvalersi, nei vari schieramenti politici, di quanto di meglio offra la società italiana, mentre altri problemi riguardano la vita interna degli stessi partiti politici e delle varie organizzazioni economiche e di categoria, ed investono aspetti non facili giuridico-costituzionali ai quali qui appresso brevemente si accennerà.

In effetti quante volte ci è capitato di dover constatare, con estrema amarezza, il manifestarsi di una tendenza allo affermarsi nella vita pubblica, di uomini sempre meno preparati sia sotto il profilo della necessaria capacità di intendere i problemi della collettività, sia sotto il profilo dei proponimenti con i quali ci si muove nella vita pubblica, proponimenti che vanno dalla concezione nobile della politica intesa come doveroso servizio reso alla società, alla concezione niente affatto nobile della politica intesa come il mezzo più idoneo per porre le pubbliche istituzioni al proprio esclusivo servizio.

Quante volte di fronte alla amara constatazione di un diagramma dei valori e delle capacità che scende paurosamente ci siamo posti il grave problema di come arginare questa china paurosa che va allontanando sempre di più dalla vita politica uomini di alto valore e di nobilissime aspirazioni mentre la società finisce con l'essere guidata da chi della politica ha fatto il proprio mestiere e la fonte unica ed insostituibile delle proprie risorse di vita.

Ecco uno dei problemi più gravi che pesa oggi sulla nostra democrazia e che richiede una oculata e saggia soluzione. Del resto, proprio in ordine a questo problema, voci autorevoli già si sono levate e si levano, ormai con insistenza, perchè le leggi elettorali siano riviste alla luce dell'esperienza, non sempre positiva di questi anni, e perchè sia evitato, con la rigenerazione del parlamento, il ripetersi di quel trasformismo politico che taluni parlamentari, specie alla Assemblea Regionale Siciliana, hanno messo in atto offendendo la coscienza morale e politica della parte più sana della nostra gente.

E quante volte si è osservato che le determinazioni, anche le più impegnative per il nostro Paese, vengono in effetti prese dalle direzioni nazionali dei partiti politici e delle grandi organizzazioni di categoria.

Chi scrive non appartiene alla schiera di coloro che criticano l'attività dei partiti e che, in termini dispregiativi, chiamano partitocrazia questo estrinsecarsi della vita politica italiana attraverso i partiti.

In una sana democrazia i partiti politici sono infatti le insopprimibili centrali di lancio delle idee e delle impostazioni sociali ed economiche come sono le centrali più sensibili atte a reperire le aspirazioni, le necessità, i sentimenti delle varie categorie sociali.

Non c'è dubbio però che stante la estrema importanza che partiti e organizzazioni di categoria oggi hanno nella vita della nazione, una società che vuol vivere e progredire nel rispetto più assoluto dello spirito, prima che della forma, della vera democrazia non può più oltre non porsi il problema delle «*garenzie*» che la vita interna di tali organismi si svolga nel rispetto delle leggi democratiche.

In effetti ove noi ammettessimo che all'interno dei partiti politici e dei sindacati si può in atto svolgere una vita che non sia «*sicuramente*» rispettosa delle leggi base che regolano ogni società democratica, tutta la democrazia italiana nei suoi istituti e nei suoi ordinamenti perderebbe di significato e di valore.

Abbiamo noi oggi tale sicurezza?!

E' proprio questa incertezza che pone strati sempre più larghi della opinione pubblica a rimanere perplessi nell'apprendere che la direzione nazionale di tal partito e di tal altro ha deciso di provocare o di non provocare una crisi di governo, di far approvare o di non far approvare una tal legge, o nello apprendere che una centrale confederale ha deciso di far funzionare o di fermare anche uno dei settori più importanti della vita della nazione.

E l'opinione pubblica si chiede a qual titolo e in forza di quale norma quella brava gente si riunisca intorno ad un tavolo per prendere decisioni che finiscono con l'avere effetti su tutta la nazione, ma chiede soprattutto di sapere con quali garenzie di rispetto delle leggi democratiche quella gente partecipa al vertice della vita dei partiti e delle organizzazioni, e finisce col determinare gli orien-

(*Segue in seconda pagina*)

L'ILLUSO

L'On. Lombardi ha affermato che la svolta a sinistra non può porre come scopo lo isolamento del partito comunista.

— Su, aprite: guardate che bel bambino vi porto!

Primo Raduno provinciale

Artigiani a Convegno

Approvata una interessante mozione

Nella sala del Cinema Odeon in Trapani ha avuto luogo Domenica scorsa il 1° Raduno Provinciale degli Artigiani. Erano presenti: L'On. Avv. Marino, in rappresentanza dell'Assessore all'Artigianato, gli on.li Occhipinti, Cangialosi, Rizzo; il Dott. Manca, in rappresentanza del Prefetto, il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino, il Direttore dell'E.P.T. ed altre Autorità della Provincia.

Hanno parlato per l'U.P.I.A. il Cav. Giovanni Bonfiglio, Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato, per l'Artigianato Unificato il Presidente Sig. Marcantonio Salvatore; per l'A.C.A.I. l'Ing. Giovanni De Vincenzi, Presidente Provinciale della Cassa Mutua Artigiani.

Dopo i vari interventi, ha preso la parola l'On. Marino, il quale assicurando il suo vivo interessamento per i problemi della categoria, ha chiuso i lavori del 1° Raduno Provinciale artigiani. A conclusione del raduno è stato approvata una mozione conclusiva con la quale gli Artigiani protestano per il mancato accoglimento di alcune importanti rivendicazioni e chiedono:

1) ai Ministri dell'Industria e delle Finanze lo scioglimento della riserva dell'art. 20 della legge del 25 luglio 1956 n. 860;
2) al Ministro dell'Industria ed all'Assessore Regionale del ramo il loro autorevole intervento per l'abolizione del tasso fisso sull'energia elettrica a carico delle aziende artigiane;
3) di invitare la SGES ad evadere le richieste di allacciamento nel più breve tempo possibile;
4) di aumentare il fondo di rotazione a garenzia del credito;
5) di ridurre il tasso d'interesse sul prestito d'esercizio dal 6 al 3.50 per cento;
6) di elargire a tutte le categorie artigiane il benefici previsti dalla legge n. 634 del 29 luglio 1957 (Cassa Mezzogiorno);

chiedono altresì al Ministro del Lavoro:

1) che dia disposizione agli Ispettorati del Lavoro ed agli Istituti Previdenziali di sospendere ogni azione contro le imprese artigiane che non hanno l'obbligo di osservare l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro in virtù della legge 14 luglio 1959 n. 741 notoriamente riconosciuta, in virtù dell'art. 39 della legge costituzionale italiana, *incostituzionale*, ed autorizzare le zone scoperte di contratto provinciale ad una libera contrattazione per la propria configurazione giuridica; non riconoscere validi i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge n. 860 e della disciplina giuridica dell'apprendistato;
2) di disporre un maggiore contributo procapite a carico dello Stato per l'assistenza malattie;
3) che ai vecchi pensionati sia concessa l'assistenza malattia da parte dell'INPS;
4) di aumentare la pensione agli artigiani perchè l'attuale di L. 5.000 mensili è mortificante;
5) di sgravare gli artigiani del contributo del 4,50 per cento sulla parificazione degli assegni familiari, e metterlo a carico dello Stato come lo è per gli agricoltori.

INVITANO

i Parlamentari nazionali e regionali della provincia ad intervenire energicamente presso le Autorità competenti per la risoluzione dei problemi trattati: elargire i benefici giustamente richiesti dalla categoria, secondo lo spirito stesso delle leggi, che deve essere a favore e non a danno degli artigiani, e che sia approntata una politica attiva di adeguamento per lo sviluppo dell'artigianato.

Scioperano i Professori

I Sindacati degli Insegnanti della scuola primaria e secondaria hanno indetto per i giorni 13 e 14 due giorni di sciopero. Le scuole pertanto resteranno deserte.

Gli Insegnanti fanno appello alla solidarietà della opinione pubblica per questa battaglia che conducono in difesa della giustizia perequativa, della dignità della propria funzione, della serenità della scuola, per ottenere non privilegi ma il privilegio di essere trattati come le altre categorie di Statali.

Fondo solidarietà per gli Agricoltori

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, sempre sensibile ai problemi dell'Agricoltura, si è associata, mediante deliberazione n. 2012 del 23 ottobre 1961, ai voti, espressi da numerose Consorelle, perchè il Parlamento esamini benevolmente le proposte intese alla costituzione di un Fondo di Solidarietà Nazionale a favore degli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche, realizzando, in tal modo, il più efficiente provvedimento per ridare tranquillità e sicurezza alla benemerita categoria.

Un Natale per chi soffre

Caritatevole iniziativa del Vescovo Mons. Ricceri

S.E. Mons. Ricceri ha tenuto ieri nella Curia Vescovile una conferenza Stampa alla quale hanno partecipato tutti o quasi i rappresentanti del giornalismo locale. In un clima di cordiale simpatia e con paterna affabilità il Vescovo assistito dal Can. Agosta, ci ha piacevolmente intrattenuti con le sue calde parole. Dopo il doveroso omaggio a S.E. da parte del Dott. Arcangelo Palermo, in qualità di Segretario Provinciale della Stampa e a nome di tutti i colleghi presenti, Mons. Ricceri ha ringraziato ed ha avuto parole di elogio per la stampa esaltandone la nobile funzione ed in particolare, l'illustre Presule non ha potuto dimenticare come, ancor prima del suo ingresso in Diocesi, sia stato presentato ai trapanesi con entusiasmo e con affetto. Egli ha detto di apprezzare molto la stampa locale che ha sempre seguito con interesse e alla quale si sente particolarmente vicino; ha quindi illustrato il motivo o il tema della conferenza:

In occasione della festività del S. Natale, festività alla quale il Vescovo, in quanto rappresentante della Chiesa è particolarmente interessato, Egli ha manifestato il desiderio di portare un pò di sollievo e di gioia, nel giorno della letizia e della bontà, a quanti soffrono nel corpo e nell'anima, costituendo un Comitato composto dai vari Enti di assistenza e beneficenza della Città quali CIF, CAF, Dame di Carità, CRI, ODA, ecc., allo scopo di unire gli sforzi comuni in un opera sociale ed altamente umanitaria. Fino ad oggi questi Enti di beneficenza avevano operato distaccati, ciascuno per proprio conto, ora, grazie alla brillante iniziativa del Vescovo, potranno operare insieme, contribuendo unitamente a portare un pò di sollievo e un pò di gioia a coloro che soffrono.

Mons. Ricceri ha accennato agli infermi che giacciono negli ospedali, ai detenuti nelle carceri, ma soprattutto, e ci è sembrato gioirne in modo particolare, ai bambini sofferenti e privi di affetto. Egli si recherà negli ospedali, nelle carceri, negli orfanotrofi a celebrare la S. Messa e con l'aiuto del Comitato farà distribuire a tutti dei pacchi dono. Per i grandi nel pacco ci sarà un panettone e un libro sacro, per i detenuti ci saranno anche delle sigarette, per i bambini invece, un panettone più piccolo, un libro scelto tra i più belli della letteratura infantile e un bel giocattolo.

S.E. ci ha confidato che per accontentare tutti sono necessari almeno 4.500.000, 3 milioni sono stati già raccolti, poichè il Prefetto ha donato un milione e 500 mila lire, il Vescovo personalmente 1 milione e vari enti 500 mila lire, rimangono 1 milione e 500 mila lire che dovranno raccogliersi in tutta la città con le offerte dei cittadini. La notte di Natale e per tutto il giorno seguente, davanti ogni Chiesa sarà posta una grande cassetta, nella quale i trapanesi potranno deporre le loro offerte; è previsto anche il collocamento nel centro della città di salvadanai giganti. Il Vescovo ha quindi concluso augurandosi che la sua iniziativa sia suffragata dalle offerte del popolo della cui bontà non dubita e con paterne parole di ringraziamento ci ha gentilmente congedati. Ora tocca a voi trapanesi dare un segno tangibile della vostra bontà e della vostra carità e compassione per colore che soffrono; noi siamo certi che tutti contribuiranno alla riuscita della magnifica iniziativa.

Chi volesse inviare le offerte potrà farle direttamente al Vescovo o potrà mandarle alla sede del nostro giornale che provvederà ad inviarle al Vescovo, anche la Stampa non mancherà di dare il suo contributo.

La compassione per coloro che soffrono e la carità cristiana costituiscono il suolo fertile da cui fiorisce una vita civile. La compassione genera compassione, la carità genera carità. Come ci sentiamo commossi spesso dal gesto di bontà e di carità cristiana di uno sconosciuto che ci ispirano un senso di benevolenza per tutti i nostri simili e c'immergono nella luce e nel calore d'una comune umanità. L'uomo caritatevole, qualunque sia la sua razza e la sua condizione è consono allo

Vittorio Sartarelli

(*segue in quarta pag*)

La Scuola Trapanese per la "Catena della Fraternità,,

Il Provveditore agli studi di Trapani, dott. Giuseppe Purpi ha trasmesso al Ministero della P.I. gli assegni (pari a lire 586.495) ricevuti da parte dei Capi d'Istituto e dei Direttori didattici delle Scuole del Trapanese e relativi ai fondi raccolti dagli alunni i quali hanno voluto offrire un segno di amore per Coloro che s'immolarono in nome degli ideali di Libertà.

Interpretando i sentimenti delle scolaresche della provincia il Provveditore Purpi ha anche segnalato che sarebbe gradita, in onore dei Caduti del Congo, la erezione di un edificio scolastico intitolato alle Vittime stesse.

Diamo di seguito le offerte per ogni istituto:

ISTITUTI E SCUOLE MEDIE

Liceo Classico - Trapani lire 52.400; Liceo Scientifico - Trapani 29.500; I Scuola Media - Marsala 50.000; Istituto Tecnico Commerciale - Trapani 56.015; Istituto Tecnico Geometri - Trapani 25.650; Avviamento Professionale Commerciale - Trapani 3.700; IIª Scuola Media - Marsala 29.800; IIªAvviamento Professionale - Marsala 6.340; Istituto Tecnico Comm.le - Marsala 36.600.

DIREZIONI DIDATTICHE

Circoli Didattici - Favignana L. 17.405; Trapani I. 51.225; Partanna 55.730; Castelvetrano 10.700; Marsala II. 73.830; Trapani IV. 18.400; Marsala IV. 46 mila; Paceco 23.200.

CONVEGNO A TRAPANI

Gli ex allievi di Don Bosco ritornano ai Superiori

L'on. Mattarella ha fra l'altro detto: "La fede è un'arma che si porta come fiaccola e come spada, nel turbine delle manifestazioni agitate e circostanze serene. Essa non è una papalina stinta che si appunta all'acquasantiera dopo l'orazione in chiesa, ma è con noi sempre ..."

Da un trentennio i Figli di Don Bosco svolgono a Trapani un vasto e fecondo apostolato di bene in favore della gioventù suscitando benevoli consensi e crescente entusiasmo nei cittadini i quali ne apprezzano la operosità.

Dalle umili origini del lontano 1921 ad oggi migliaia di giovani hanno ricevuto, tra le mura dell'Istituto Salesiano, educazione intellettuale, civile e religiosa; molti di essi, divenuti uomini, hanno occupato o continuano a tener posti ragguardevoli nella vita pubblica, tutti sono cittadini intemerati che non smentiscono l'insegnamento di Don Bosco. I Salesiani hanno quindi il grande merito di aver plasmato in questa nostra deliziosa città una generazione di giovani i quali, per la loro condotta privata e pubblica, fanno onore all'Istituto e non mancano di testimoniare il loro immutato attaccamento all'opera salesiana.

Affetto immutato e incondizionato a D. Bosco e ai suoi benemeriti Figli educatori hanno voluto esprimere gli Ex-Allievi venerdì scorso, Festa di Maria Immacolata, con il loro Convegno che ha visto radunate oltre centocinquanta persone in una atmosfera di cordiale allegria, tipicamente salesiana.

Il Convegno, brillantemente organizzato dall'infaticabile Assistente Don Natale Li Vigni, è stato quest'anno il più animato e il più affollato tra i precedenti. Esso è stato allietato dalla presenza di un illustre nostro parlamentare, l'On. Avv. Bernardo Mattarella, Cooperatore Salesiano, il quale ha messo da parte i suoi molteplici impegni ed è venuto appositamente da Roma per rispondere al gradito invito e procurarsi la gioia di un fraterno incontro.

I numerosi Convegnisti, dopo aver ascoltato la S. Messa, celebrata dal Direttore Don Lo Piano, si son disposti nel salone-studio in attesa dell'inizio dei lavori.

Dopo brevi parole di presentazione da parte di Don Li Vigni, ha preso per primo la parola il Direttore Don Lo Piano per dare il suo benvenuto a tutti i partecipanti. Egli si è detto lieto di prendere la parola in una circostanza così densa di significato e di ricordo. Ha quindi tratteggiato le origini dell'opera salesiana fissando nell'8 dicembre del 1841 la data di fondazione.

Rivolgendosi poi ai presenti ha detto: «Siete uomini veramente fedeli a D. Bonsco; siete la linfa vivificatrice, il sostegno dell'opera salesiana. Noi vi ringraziamo soprattutto con la preghiera. Sono milioni di Ave Maria che si recitano ogni giorno per voi, nostri amici e benefattori. Don Bosco vi aiuti sempre a percorrere la via del bene. Custodite gelosamente il titolo d'essere stati allievi dei Figli di D. Bosco».

Il Presidente dell'Unione Ex allievi, Avv. Bartolo Rallo, ha

(*segue in 2ª pagina*)

Il Vescovo a Custonaci a colloquio con il popolo

Gli appuntamenti di domenica con il popolo il Vescovo li mantiene sempre. Così domenica scorsa è stata la volta di Custonaci, la città mariana. C'è stato nel pomeriggio, nonostante il maltempo e il popolo vi è accorso numeroso ed entusiasta. Ha visitato il Santuario, ha sostato in preghiera, ha ricordato ai fedeli — prendendo lo spunto del Vangelo della II Domenica di Avvento — che quello che conta sono le opere e che la devozione alla Madonna deve essere operosa e sempre orientata a Cristo. Era presente tra il popolo il primo cittadino, l'On. Dino Grammatico. Poi il Vescovo, accompagnato sempre dal Sindaco, dal Parroco, P. Ferdinando Inserra, si è portato nella Chiesa Parrocchiale di Sperone. La casa canonica è eccessivamente piccola e, a richiesta del Vescovo, l'On. Grammatico si è impegnato a regalare alla Chiesa 2.000 mq. di terreno attiguo alla Casa Canonica. Dal popolo una voce di donna ha chiesto la campana, dato che la hiesa ne è sfornita. E il Vescovo si è detto pronto a provedere, ma ha chiesto la cooperazione del popolo, perchè ognuno, concorrendo alla spesa, possa dire che la campana, che chiama alla Messa, è un pò la propria campana. La stessa voce di donna disse che la volevano grande la campana e il Vescovo rispose: sia così, avrete la campana come la vorrete voi. Raccogliete i fondi, alla vostra raccolta io risponderò con uguale somma, se raccogliete 50.000 lire io ve ne darò altrettanto, così se ne raccoglierete di più, anche mezzo milione. Vediamo chi vincerà in generosità. Il popolo entusiasta ha chiesto al Vescovo di farsi vedere presto e il Presule lo ha promesso e le promesse di S. Ecc. Mons. Ricceri hanno scadenze precise.

Utile iniziativa dell'A. C. I.

Determinazione del gruppo sanguigno per gli automobilisti

La tempestiva trasfusione di sangue in soggetti vittime di sinistri stradali è la pratica che più validamente concorre a salvare la vita dell'infortunato.

Per fare ciò è evidentemente necessario disporre di sangue e plasma in quantitivi rilevanti e conoscere il gruppo sanguigno di appartenenza del soggetto da trasfondere.

Alla raccolta del sangue, selezionato per gruppo e pronto all'impiego, vi provvedono le « Banche o Centri Trasfusionali », mercè la generosa e spontanea offerta dei donatori.

Il sangue ed il plasma, con un lavoro delicato e attento, viene così gelosamente custodito e curato in attesa di essere utilizzato.

La determinazione del gruppo invece viene quasi sempre effettuata all'atto della trasfusione. Ora se ciò è possibile in ammalati a decorso normale, non altrettanto facile e tempestivo riesce in soggetti che hanno subito improvvisi e violenti traumi, con copiose perdite di sangue, quali sono in genere le vittime della strada.

Preziosi minuti di ritardo nelle trasfusioni sono spesso letali per il sinistrato. Quante e quante volte abbiamo letto sui giornali di automobilisti morti per dissanguamento lungo il trasporto in ospedale od appena ricoverati?

Se nella patente di ogni automobilista fosse trascritto il suo gruppo sanguigno è fuor di dubbio che in caso di necessità le sue probabilità di salvarsi sarebbero di gran lunga aumentate.

In alcune nazioni straniere l'indicazione del gruppo è obbligatorio e viene scrupolosamente riportato sulle patenti di guida.

Anche in Italia si cerca d'introdurre il sistema nella nostra legislazione: purtroppo però esso fino ad oggi non è rimasto che una lodevole ma sparuta iniziativa di Enti ed Automobile Clubs Provinciali.

In alcune nazioni stranie- creati dei laboratori specializzati per il rilevamento gratuito o semigratuito dei gruppi sanguigni per quegli automobilisti previgenti che spontaneamente e con alto senso di coscienza si sono sottoposti ad un così utile ed importante esame preventivo.

Fatti i debiti scongiuri, è infatti purtroppo nelle più comuni possibilità anche per l'automobilista più prudente ed accorto, rimanere vittima di gravi incidente stradali.

L'Ospedale Civico S. Antonio di Trapani, per iniziativa del suo dinamico Direttore Prof. Carmelo Di Maggio, ha già creato, con vivo successo e con proficuo vantaggio di quanti ad esso hanno avuto occasione di farvi ricorso, un Centro Trasfusionale, con relativa emoteca.

Il centro stesso è affidato alle cure appassionate ed intelligenti del Dr. Rizzo ed in esso si trova sempre pronto per l'impiego un certo quantitativo di plasma e di sangue. In più circostanze si sono salvate con i prelievi dell'emoteca diverse vite umane.

La Presidenza dell'Automobile Club di Trapani in stretta e fattiva collaborazione con il Commissario dell'Ospedale anzidetto, ai quali indubbiamente stanno tanto a cuore i problemi degli automobilisti, hanno deciso di indire una vasta campagna tendente a diffondere tra gli automobilisti la abitudine a comprendere la utilità del rilevamento del proprio gruppo sanguigno.

A tale scopo nei giorni 27, 28, 29 e 30 dicembre c.a. e 2, 3, 4 e 5 gennaio 1962 — dalle ore 9,30 alle 12,30 — in occasione della scadenza annuale delle tasse di circolazione, verrà istituito, presso la Sede dell'Automobile Club di Trapani nel Viale Regina Margherita 31 a cura del Centro Trasfusione e sotto la diretta sorveglianza del suo dirigente Dr. Rizzo, un ambulatorio per la determinazione *gratuita ed a vista*, del gruppo sanguigno di tutti quegli automobilisti che spontaneamente vi si vorranno sottoporre.

A ciascuno di essi verrà rilasciata apposito tesserino da inserirsi nella patente automobilistica e contenente tutti gli elementi necessari ad una eventuale urgente trasfusione.

L'iniziativa, sul cui valore non è il caso di soffermarsi ulteriormente, dovrebbe riuscire particolarmente gradita ed apprezzata da tutti gli automobilisti della nostra Provincia.

Se infine in occasione della determinazione del gruppo sanguigno, gli interessati volessero volontariamente donare qualche stilla del loro sangue per arricchire l'emoteca del Centro e contribuire così a salvare altre vite umane, essi verrebbero anche a fare parte della nobile ed aristicratica famiglia dei « Donatori ».

Preferite il vino siciliano

Il Vino Segesta

è un prodotto genuino e gareggia validamente con i più qualificati vini tipici superiori da pasto

Prodotto dalle uve ammassate presso gli Enopoli del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, partecipa all'Enoteca Italica Permanente di Pisa.

OFFERTA SPECIALE

Cartoni da 12 bottiglie bianco o rosato L. 2.950

Cartoni da 6 bottiglie bianco o rosato L. 1.650

merce resa franco qualsiasi destinazione Italia - consegna a domicilio

In occasione delle prossime ricorrenze festive inviate ai vostri congiunti ed amici un omaggio genuino della ferace terra di Sicilia.

Telefonate ai seguenti numeri: 21751 - 21827 - 21943 - 21561

Celebrata a Trapani la Giornata Mondiale dell'Infanzia

La giornata mondiale dell'Infanzia, indetta dalla Unione Internazionale Protezione all'Infanzia (U.I.P.E.), è stata celebrata a Trapani, con una cerimonia che ha avuto luogo, nei locali della Casa della Madre e del Bambino, Via Marino Torre.

Sono intervenuti alla cerimonia: Il Provveditore agli Studi Comm. Purpi, il dirigente dello Ufficio Aiuti Internazionali Dr. Siena, Dott. Tripi, Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, il Dr. Maltese rappresentante della Prefettura, i direttori Didattici De Vincenzi e Vacatello, il Dott. Scarpitta psichiatra, il Prof. Cavasino del circolo di cultura, nonchè numerosi medici e Assistenti Sociali e Sanitarie.

Il Medico Provinciale O.N.M.I., ha ringraziato gli intervenuti, ricordando che l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia quale membro dell'Unione internazionale dell'Infanzia, indice, ogni anno, in Italia, la celebrazione della Giornata del Fanciullo, ponendo all'attenzione e all'esame degli esperti in materie giuridico-sociali, assistenziali e di quanti si occupano della assistenza all'infanzia, un tema di attualità.

Il tema di quest'anno: « I servizi Sociali a favore dell'Infanzia, in particolare, l'opera di prevenzione, atta a proteggere la collettività dalla delinquenza e dal disadattamento », è stato, ampiamente ed efficacemente, illustrato dal Dott. Alfredo Venezia, Direttore Sanitario dell'O.N.M.I. di Trapani mettendo in luce le cause che sono all'origine dei disadattamenti e dell'irregolarità della condotta.

Ha poi ricordato che il problema del disadattamento dei minori va affrontato, anzitutto, sul piano della profilassi e della prevenzione, rivolte a rimuovere, precocemente, le cause sia di natura familiare che sociale, sia organica che psichica, che possono alterare il normale sviluppo del fanciullo — A conclusione, ha annunciato l'imminente istituzione del C.M.P.P., dipendente dell'O.N.M.I.

Il Provveditore agli Studi facendo rilevare la gravità e la estensione del fenomeno della delinquenza, e riferendosi, in particolare, alla situazione locale, ne ha imputato la responsabilità maggiore ai genitori, che trascurano l'educazione dei figli, abbandondoli a se stessi, in mezzo alle strade, fonte di corruzione.

Ha auspicato la possibilità che la scuola segua a lungo i fanciulli sotraendoli all'azione nociva della strada; ha posto come soluzione al problema la creazione di una « città dei ragazzi », un piccolo eden, fornito di spettacoli cinematografici, letture e giuochi adatti per i fanciulli.

La scuola ha aggiunto, deve avere maggiori mezzi a disposizione per poter fronteggiare il problema del disadattamento dei minori.

Il Prof. Tripi d'accordo con il Dott. Venezia per quanto riguarda la classificazione dei disadattamenti, ha replicato che se i problemi si vogliono risolvere, veramente, occorrono mezzi a disposizione. Ha denunciato la mancanza di scuole differenziali e personale specializzato nella nostra Provincia; ha prospettato la utilità delle Assistenti Sociali e la loro valida colaborazione, soprattutto, in un'azione di sensibilizzazione dei problemi dei giovani in seno ai nuclei familiari.

Il Medico Provinciale, a conclusione del vivace dibattito, ha auspicato una valida collaborazione tra i partecipanti, per venire incontro, per studiare, con maggiore attenzione, e risolvere il problema del disadattamento e della delinquenza giovanile.

Ex Allievi Don Bosco

(*segue dalla 1ª pagina*)

voluto quindi ringraziare i Superiori della Casa, l'On. Mattarella e Don Maccarrone, Assistente Regionale degli ex-allievi, ed annunziare le sue dimissione dalla carica presidenziale per incompatibilità con la sua attività politica di Segretario Provinciale della D.C. Nel lasciare l'incarico, degnamente tenuto per dieci anni, Egli ha assicurato la sua collaborazione affettuosa e solerte.

Salutato da calorosi applausi, l'On. Bernardo Mattarella ha esordito nella illustrazione della Strenna del Rettor Maggiore « L'ex-Allievo nell'apostolato del buon esempio e nella difesa della fede » precisando che la data dell'8 dicembre è doppiamente cara ai Salesiani non solo perchè segnò la nascita della loro famiglia, ma anche perchè è la grande festa della speranza cristiana. Quando, infatti, Dio promise che una Donna avrebbe schiacciato la testa al serpente, offrì all'umanità peccatrice uno spiraglio di speranza e di salvezza. L'illustre oratore ha quindi puntualizzato l'essenza dello spirito di Don Bosco, definendolo « operosità gioiosa », « letizia forte » di una coscienza cristiana che non è ascetica razionalizzata della debolezza, bensì forza che abbraccia luminosamente ogni aspetto della vita.

Analizzando la strenna Egli ha detto: « La fede è un'arma che si porta come fiaccola e come spada, nel turbine delle manifestazioni agitate e nelle circostanze serene. Essa non è una papalina stinta che si appunta all'acquasantiera dopo l'orazione in chiesa, ma è con noi sempre... L'Unione ex-allievi non è un'associazione di apostolato organizzato, ma possiede l'apostolato dell'esempio che è indice della vitalità dell'Istituzione Salesiana in seno alla Chiesa. Voi dovete essere i realizzatori della parola divina « estote factores verbi », non solo nella vita privata, ma ovunque vi troviate onde portare il senso vivo del cristianesimo, il profumo di Cristo senza ostentazione ma con consapevolezza ed impegno ». Passando a trattare la seconda parte del tema, cioè la difesa della fede, l'oratore ha messo in guardia i presenti contro il pericolo del laicismo che tende a scoronare l'uomo della sua vita spirituale e a scindere in un incomprensibile dualismo la sua vita privata da quella pubblica. Il laicismo porta alla disintegrazione della vita sociale. Il messaggio cristiano investe tutto l'uomo e nella graduatoria dei doveri bisogna sempre cercare l'elemento unificatore. L'On.le Mattarella ha concluso invitando gli ex-allievi a combattere il laicismo non solo per difendere la fede cristiana ma anche i diritti fondamentali della Civitas.

Al termine del discorso, han preso la parola il Prof. Corrado De Rosa per ringraziare a nome degli ex-allievi, e Don Maccarrone il quale ha porto il saluto del Sig. Ispettore ed ha ringraziato l'On. Mattarella per il discorso degno di un cooperatore salesiano, l'avv. Rallo per lo zelo col quale ha saputo in questi anni guidare l'unione, ed infine ha esortato i membri ad una maggiore attività e agli Esercizi spirituali di Zafferana.

Su proposta del consigliere, Can. Dr. Giuseppe Agosta, veniva offerta una medaglia d'oro al Presidente uscente, avv. Rallo.

Altre medaglio d'oro-ricordo ricevevano i laureati, abilitati e maturati dell'anno 1961.

Il Convegno si è chiuso con le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, il quale, a sua volta, eleggera il nuovo Presidente.

Il Presidente ed i Membri della Giunta della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Trapani, prendono viva parte al cordoglio del dott. Attilio Amodeo, membro della Giunta camerale e Presidente della Sezione Industriale e Turistica della Consulta Economica Provinciale, per la scomparsa della di lui madre - Signora

Di Girolamo Giovanna

vedova AMODEO

Questa nostra Democrazia

(segue dalla 1.a pagina)

tamenti e le direttrici di marcia della società italiana.

Da più parti ormai si avverte che non si possono ulteriormente rimandare le leggi sulla disciplina sindacale richieste espressamente dagli art. 39 e 40 della Carta Costituzionale, come non si può ulteriormente non studiare una forma di riconoscimento giuridico dei partiti e delle associazioni che consenta allo Stato, quale espressione di tutti i cittadini al di sopra delle parti, di garentirsi a che l'attività, l'organizzazione e la vita di tali fondamentali organismi della società italiana siano sottoposti alle leggi democratiche che regolano la vita della società stessa.

Ne alcuno si meravigli di tutto ciò in quanto già talune manifestazioni ci indicano che stiamo piano piano, e diciamo per nostra fortuna, avviandoci su questa strada. Sarà opportuno qui ricordare infatti che già le elezioni per gli organi direttivi delle casse mutue artigiane non sono lasciate esclusivamente alle organizzazioni di categoria ma si effettuano con tutti crismi della legalità e sotto determinate norme che vengono curate dagli organi dello Stato a ciò dall'apposita legge previsti. Aggiungiamo che la recente saggia determinazione del Senato della Repubblica di rimettere alla Corte Costituzionale il giudizio sulla costituzionalità dei partiti politici italiani in ordine al divieto di ricostituzione del disciolto partito fascista crea, a nostro avviso, il primo anello di una catena che dovrà portare al riconoscimento giuridico dei partiti e delle associazioni con la conseguente regolamentazione che tale riconoscimento comporterà.

Quanto si è venuti esponendo dimostra ad abundantiam che al di la del semplice problema delle aperture e delle chiusure a destra o a sinistra, dietro il quale riesce comodo molto spesso nascondere i veri problemi di fondo del nostro Paese, il prossimo Congresso nazionale della D.C., sol che lo voglia, potrà avere ampia materia di esame e di approfondimento.

Del resto i problemi che, seppure per grandi linee, abbiamo espressi rientrano nel tema congressuale essendo tali problemi fra quelli che certamente si pongono all'esame della D.C. in quanto partito politico che ha le maggiori responsabilità nel governo del Paese ed in quanto dalla loro soluzione dipende tanta parte dello sviluppo democratico nella società italiana.

Le aperture e gli incontri, che pur dovranno con serietà e con ponderatezza essere discussi, non dovranno impedire che il congresso nazionale della D.C. esamini problemi sostanziali della nostra democrazia come quelli menzionati.

Sarà questo oltre tutto il modo più concreto per dimostrare che la prossima assise nazionale della D.C. avrà saputo muoversi lungo le direttrici insostituibili delle nostre ispirazioni ideali verso una democrazia che sia sempre meno facile preda dei mestieranti della politica e sempre di più aderente alla volontà e ai sentimenti della gente sana che pensa, che studia, che lavora e che produce.

Restauri oggetti d'arte decorativa

Il Museo Pepoli di Trapani comunica:

« Per interessamento dello On.le Occhipinti l'Assessorato Regionale alla P. I. ha assegnato la somma di L. 500.000 per restauri di *oggetti di arte decorativa* di questo Museo, che saranno probabilmente scelti tra i pannelli maiolicati bisognevoli di urgenti cure conservative. L'assegnazione, per quanto modesta in se stessa, è tuttavia rilevante, se si tiene presente che la somma in bilancio di cui complessivamente dispone l'Assessorato per restauri di ogni genere nello esercizio 1961-62 e per tutta la Sicilia, è di L. 5.000.000 ».

A CURA DELL'E. N. A. L.

Concorso Presepio 1961

L'E.N.A.L. - Ufficio Provinciale di Trapani, indice ed organizza, sotto l'alto patrocinio di S.E. il Vescovo di Trapani, il Concorso per il « Presepe 1961 ».

Al concorso possono partecipare tutti gli iscritti all'E.N.A.L. residenti a Trapani, le famiglie e le collettività (Chiese, Circoli, Convitti, Istituti Religiosi, Caserme, Carceri, ecc.).

Il Concorso si divide in tre distinte sezioni: a) La prima sezione raccoglie quei soggetti che ricollegandisi alla tradizione Francescana riproducono soltanto il presepe, cioè il luogo dove è nato il Bambino Gesù e concentrano lo sforzo evocativo nel Mistero della Natività;

b) La seconda sezione raccoglie quei soggetti che richiamandosi alla tradizione popolare in generale o particolarmente a quella napoletana, attorno al presepe e al Mistero della Natività rievocano anche la aspettazione ed il giubilo delle schiere angeliche e del mondo circostante per il meraviglioso avvenimento e pongono in rilievo aspetti tradizionali o caratteristiche locali;

c) La terza sezione comprende i presepi meccanizzati e cioè quelli nei quali uno o più elementi possono essere messi in movimento mediante speciali apparecchiature.

Le due prime sezioni saranno a loro volta suddivise:

a) Presepi allestiti da singoli o nell'ambito familiare;

b) Presepi allestiti da Istituti, Enti, Associazioni, ecc.

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere presentata all'E.N.A.L. - Ufficio Provinciale di Trapani - Via Carreca, 22, entro il 19 Dicembre 1961.

La Commissione, nominata dall'Ufficio Provinciale, composta da elementi particolarmente esperti e competenti, stabilirà il programma per le visite dei Presepi e ne darà comunicazione agli interessati con un preavviso di almeno due giorni.

Le visite avranno inizio dal 20 Dicembre.

Nel giudicare i Presepi la Commissione, per stabilire la graduatoria, adotterà i seguenti criteri di giudizio: a) Composizione ed espressività del Mistero della Natività; b) La naturalezza, la semplicità e la freschezza di ideazione; c) L'armonia dell'insieme e delle proporzioni; d) L'accuratezza dei particolari; e) La fonte di ispirazione (quadri ed affreschi, presepi plastici e celebri per l'elevate concezione artistica).

La Commissione ha potere deliberatamente e stabilisce la graduatoria di merito designando i primi tre classificati per ciascuna delle sezioni o sottosezioni del Concorso.

Il giudizio della Commossione è inappellabile.

Qualora il Presepio sia stato iscritto ad una sezione non corrispondente alle caratteristiche precisate dall'art. 3 la Commissione giudicatrice non terrà conto del Presepio stesso agli effetti della classifica e della premiazione e preciserà nel verbale i motivi che hanno determinato la esclusione dal Concorso.

PREMI

Al 1°, 2° e al 3° classificato per ciascuna delle sezione e sottosezioni: *Medaglia e Diploma*.

A tutti i partecipanti, attestato di partecipazione.

SANITARI
A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Tel. 23460

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
denstista - malattia della bocca
radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 21632

Gli amici del nostro giornale sono soltanto coloro che sottoscrivono un ABBONAMENTO

Abbonatevi a « IL FARO »

Abbonamenti :
Annuo L. 1.500
Sostenitore L. 5.000
Benemerito L. 10.000

Conto Corrente Postale n. 7/3254 intestato a Settimanale « Il Faro » - ViaB. Bonaiuto, 20 - Trapani.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio . . . . . L. 15.814.148.800
Riserva speciale Credito Industriale . . . L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
BRUXELLES - 66, Boulevard de l'Impératrice
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
ZURIGO - Bahnhofstrasse, 94

FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa

Indirizzi utili

TRAPANI

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265
MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma Telefono 23485

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 22385

Alle donne piacciono i cambiamenti della moda, ma oggi preferiscono i passaggi graduali alle brusche «rivoluzioni»

I sarti hanno imparato ad assecondare i gusti dei clienti

Le donne amano i mutamenti della moda, ma oggigiorno sembra che preferiscano esservi portate gradualmente. L'argomentazione dei sarti, che la marcia della moda è inarrestabile, è forse vera, ed i fabbricanti sono sempre felici alla prospettiva di un conseguente aumento delle loro vendite, ma sarti e fabbricanti hanno imparato per esperienza una dura lezione: che il lanciare improvvisamente un drastico mutamento di linea può essere fatale all'industria dell'abbigliamento. Può darsi che offra materia a bei titoloni e che faccia la gioia della Stampa, ma è probabile che spaventi le uniche persone che contano, cioè le clienti.

E' per questa ragione, penso, che i sarti di Londra lanciano il mutamento del punto di vita tanto gradualmente e tanto abilmente da farlo accettare alla massima parte delle donne. E' giovane senza essere adolescente, sia in tailleurs che in cappotti, e ugualmente adatto alla donna meno giovane.

Naturalmente, ogni modellista spiega questo genere di cambiamento a proprio modo. «Le giacche appiattiscono la gabbia toracica davanti, ammorbidendosi in basso in un lieve allargamento», dice John Cavanagh; ciò significa che la giacca dovrà segnare la vita davanti, mentre dietro sarà sciolta con un pò di ricchezza tutto intorno.

Varianti

Questa linea semi - aderente davanti e sciolta dietro viene eseguita da quasi tutte le case, e ogni modellista sfrutta l'idea a modo suo. Ma di tanto in tanto un disegnatore esporrà una giacca interamente semi-aderente, e sia Gharles Reed che Victor Stiebel ci mostrano ottimi esempi di questa idea. Talvolta si vedono giacche dal dorso sciolto (ma anche col davanti semi-aderente) che scende un poco a toccare o ad aderire leggermente al basso punto di vita del dietro, come ad esempio nella collezione di Ronald Paterson. Qualche volta le giacche sono lievemente a botte nel dietro, o arrotondate in fuori, per mettere in rilievo la linea concava del davanti.

Vi sono eccezioni, naturalmente. In un caso la linea slanciata viene accentuata oltrepassando la vita e accentrando al di sopra di essa la linea aderente. «Aderenza sulla parte alta del diaframma», la chiama Michael. In questa collezione le maniche sono attaccate basse sulla spalla, sempre per mettere in rilievo l'effetto di strettezza (il che in altre collezioni si fa in vari modi) e grandi bottoni lucidi neri servono anch'essi a sottolineare l'effetto di vita alta.

Nuove linee per cappotti

Esaminiamo alcune interessanti linee nuove dei cappotti. Da qualche tempo i modellisti cercano di lanciare qualche modo originale di renderli ampi, e nelle collezioni della nuova stagione vi sono riusciti, talvolta a mezzo di grandi pannelli sul dorso o di pezzi staccati di stoffa a foggia di cappa. Anche in questi è importante la strettezze sulle spalle; e così, spesso, l'effetto di vita alta. Tuttavia si vede anche la vita bassa sia su cappotti che in qualche vestito, che allora, dalla vita in giù, è ricco. In molti cappotti 1962 abbiamo cappe ed effetti di cappa, e gli ampi colli o le grandi sciarpe terminano con cappucci.

Il marchio di fabbrica di alcuni cappotti di Stiebel è rappresentato da grandi incavi di manica e dal taglio disinvolto, e per essi vengono usati tweeds, mohair leggero e ricche stoffe reversibili. Stiebel presenta un bellissimo cappotto di pelo di cammello beige col rovescio di cashemere bianco e nero. Altra novità di questa casa sono, nei tweeds a trama larga, le combinazioni di colori straordinarie, come corallo e antracite. Spesso vediamo una lana leggera di di un determinato colore, per tailleur o vestito, accoppiata ad un cappotto di tweed assortito in due o tre tinte, ma con il colore del vestito come colore base.

Una interessante innovazione della collezione di Ronald Paterson è un cappotto con «maniche» che finiscono appenna sotto l'incavo del braccio. E' uno scialle che, a suo dire, funge quasi da ossatura per tutto il vestito. La cosa non sembra, a dir la verità, molto pratica, ma è bella e originale (tenete presente che il vostro corredo di guanti lunghi dovrebbe essere praticamente illimitato) e potrebbe essere una caratteristica della moda 1962.

La gonna a gheroni

La gonna à gheroni è ora praticamente affermata, ma, come tutte le mode, il suo successo dipende da come è eseguita. Quando ha una linea graziosa e fa pensare che non sia altro che una evasione dalla linea diritta, è bellissima; quando invece è troppo larga colpisce lo osservatore come una moda vecchia, piuttosto che come una moda nuova.

Il corpino della stessa stoffa della gonna è un altro capo che ha colpito la fantasia delle donne e, di conseguenza, la camicetta combatte una battaglia perduta, benchè ve ne siano ancora molte, di solito della stessa stoffa della fodera della giacca. Questi corpini a casacca del 1961 fanno sì che le gonne sembrino parte di un vestito, e Michael è andato anche più in là, lanciando una corta tunica a cintura, persino per sera, che sembra lo sviluppo logico della casacca.

Sta ritornando di moda il vestito da sera lungo, ma per le serate non ufficiali le donne restano fedeli al vestito corto. I lunghi vestiti «Infanta» di Stiebel sembrano scolpiti in stoffe rigide e ricchissime, hanno gonne leggermente più strette di quelle della collezione 1960-1961 e scollature abbastanza alte, che costituiscono un simpatico mutamento dopo la linea senza spalline. I vestiti corti sono anch'essi in stoffe ugualmente ricche broccato, ottomana, merletto surricamato e raso; le gonne sono o ampie senza eccessi, oppure strette, con giacche tailleur assortite.

Seta selvaggia

Da quando la Regina Elisabetta II l'ha indossata tanto spesso nel suo viaggio in India e nel Pakistan, la seta selvaggia è una delle stoffe preferite dei modellisti londinesi, e Hardy Amies l'adopera alla perfezione in una guaina da sera di sapore tipicamente indiano, perchè la seta ha strisce orizzontali a distanze irregolari azzurro ceramica, resa forte, verde vivido e oro. Nella gonna sono inseriti pannelli sbiechi, per facilitare i movimenti, ed è completato da una corta giacca tailleur della stessa stoffa in rosa forte. Questo vestito fa parte di upa collezione di modelli che Amies manda a bordo del transatlantico di lusso Bretagna, per una esposizione di moda che avrà luogo a bordo della nave in tre dei principali porti australiani.

Questo elegante vestito da sera di Hardy Amies, 14 Savile Row, Londra, è in seta selvaggia a strisce irregolari di colori vivaci: azzurro ceramica, rosa forte, verde vivido e oro si incrociano su tutto il vestito, che ha pannelli sbiechi incastrati nella gonna per facilitare i movimenti. Viene portato con una corta giacca di seta indiana rosa forte

Le pellicce, nel 1962, saranno più lussuose che mai. Dalla magnificenza della pelliccia di visone reversibile di Norman Hartnell — bianca da una parte, nera dall'altra — ai bei bolerini di persiano e di ocelot esposti da Michael, v'è una estesa serie di mantelli e giacche di pelliccia, oppure generosamente guarnite e foderate con ogni tipo di pelliccia, ivi compresa moltissima lince.

Victoria Chappelle

PANORAMA CULTURALE

La Sicilia di Sciascia

Tra i narratori meridionali che si sono imposti all'attenzione del pubblico e della critica in questi ultimi quindici anni (un discorso critico serio e organico sulla narrativa meridionale postbellica, su certi suoi risultati e su taluni suoi aspetti deludenti, si deve ancora fare) Leonardo Sciascia occupa un posto di primo piano: i suoi tre libri più importanti usciti fino a questo momento: «Le parrocchie di Regalpetra» (Laterza, 1956), «Gli zii di Sicilia» e il recente volume «il giorno della civetta» (questi ultimi due apparsi nella collana dei «coralli» dell'editore Einaudi) testimoniano di uno scrittore costantemente attento alla realtà meridionale, sia nelle sue molteplici componenti sociali che nella sua complessa fenomenologia storica.

Nato nel 1921 a Racalmuto, in provincia di Agrigento, dopo una breve esperienza giornalistica nella capitale conclusasi peraltro in maniera tutt'altro che positiva (ma per una precisa scelta dello scrittore), Leonardo Sciascia vive attualmente al suo paese, dove fa il maestro elementare: ciò gli permette di stare a contatto con un mondo che per tradizione è tra i più tumultuosi e violenti del nostro Paese: il mondo, per intenderci, della mafia e del sottosviluppo sociale, le vaste plaghe dell'entroterra siciliano dove ancora oggi, nonostante l'isola si avvii a divenire una delle zone più progredite dell'intero Mezzogiorno d'Italia, la miseria e l'ignoranza predominano incontrastate. Sciascia ha fatto di questo folto sottobosco umano e sociale oggetto costante della propria indagine culturale, oscillando tra la saggistica («Le parrocchie di Regalpetra») e la narrativa («Gli zii di Sicilia» e il «Giorno della civetta»), con un crescendo che indica chiaramente le reali possibilità di narratore di scrittore «meridionalista» (nel significato più ampio che si può dare a questa espressione): possibilità che in questo suo ultimo libro testimoniano di uno scrittore ancora giovane ma già nel pieno dela sua maturità artistica.

«Il giorno della civetta» è ambientato in uno di quei paesini siciliani «con case murate in gesso, con strade ripide e gradinate» nel quale, la mafia, predomina incontrastata. Il racconto, difatti, si inizia con un omicidio: un certo Salvatore Colasberna, presidente di una piccola cooperativa edilizia che in precidenza aveva rifiutato di mettersi sotto la protezione della mafia locale, una mattina, nel mentre si accinge a prendere l'autobus che dovrà condurlo a Palermo, viene ucciso a colpi di lupara. Si apre così una inchiesta sull'assassinio, che viene condotta dal capitano della locale compagnia dei carabinieri Bellodi, e che costituisce un pò la trama esterna del racconto; il quale — come si è detto — si propone un compito ben preciso: quello cioè di dare un quadro il più possibilmente completo, critico e analitico, oltre che storico, del contesto sociale attorno al quale si è andato e si va tuttora articolando il tumultuoso e violento mondo della malavita siciliana (o, per dire meglio, dell'intera struttura sociale dell'isola) e di ciò che la parola «mafia» significa nella sua accezione filologica umana e storica.

Un racconto, per così dire, a tesi: nel quale l'autore, obbedendo a dei precisi schemi programmatici (e in questo, forse consiste un pò il limite del libro) articola e approfondisce narrativamente — anche se da un angolo di visuale diverso — i temi già affrontati ne «Le parrocchie di Regalpetra», libro che alla sua apparizione riscosse un immediato successo.

UNA FEDE

L'editore Rebellato di Padova fa uscire in questi giorni un esile volumetto di poesie del giovane poeta cattolico Gherardo Melloni che reca questo titolo: «Una fede».

Nato nel 1925 a Milano, Melloni milita da alcuni anni, e con discreto successo, tra le file della giovane poesia italiana. Suoi versi sono apparsi nell'antologia dei «Poeti nuovi» curata nel 1950 da Ugo Fasolo per conto dell'editore Valecchi e sulle maggiori riviste letterarie. Quest'ultima silloge, i cui temi di fondo un pò riassunti nel titolo, confermano un poeta che, seppur con qualche acerbità sul piano strettamente espressivo, ha una voce propria, un proprio mondo morale e poetico.

L'opinione dell'Ing. Armand

Tunnel o ponte attraverso la Manica?

PARIGI, Dicembre

L'Ing. Louis Armand, premiato il 12 Ottobre scorso dal Presidente Gronchi col premio «Cristoforo Colombo per le comunicazioni» in occasione delle Giornate Colombiane di Genova e Segretario Generale della *Unione International des Chemins de Fer*, ci ha ha autorizzato a diramare queste dichiarazioni, da noi riassunte, a proposito del progetto di collegare la Francia e la Gran Bretagna mediante un tunnel o un ponte attraverso la Manica.

* * *

La necessità e l'urgenza di un collegamento continuo tra la Gran Bretagna e il continente è oggi riconosciuta da tutti ed è estremamente urgente aprire al più presto questa nuova via.

Dopo quattro anni di studi approfonditi il «Groupement d'Etudes du Tunnel sous la Manche» è giunto alla conclusione che la soluzione di un tunnel ferroviario attrezzato con piattaforme per il trasporto di automobili è la soluzione più logica e la sola rapidamente realizzabile.

Fra molte soluzioni tecnicamente possibili tale tunnel è in effetti l'opera che a parità di servizi resi agli utenti di tutte le categorie, corrisponde agli investimenti minori di capitali e permette dunque i pedaggi più economici.

Il traffico da incanalare nel tunnel progettato per l'attraversamento della Manica è stato calcolato con larghissimi margini di sicurezza, infatti al ritmo di partenza di un convoglio ogni dieci minuti è possibile assicurare il trasferimento di 1800 autovetture in ciascun senso di marcia. Si possono tuttavia prevedere perfezionamenti che permetteranno di raggiungere facilmente un carico di 7200 vetture all'ora complessivamente.

Queste cifre, confrontate col traffico previsto per le ore di punta negli anni 1965 (636 veicoli all'ora) e nel 1980 (1055 veicoli all'ora) nel senso di marcia più carico, assicurano al tunnel una capacità di smaltimento del traffico largamente superiore alle necessità previdibili in un prossimo futuro.

Il basso costo di costruzione rispetto a quello di un ponte che disimpegnasse il medesimo servizio porta inoltre ad altre considerazioni favorevoli per la soluzione «tunnel».

Il costo di un ponte sulla Manica è stato infatti calcolato dagli esperti in 3 miliardi di N.F. (pari a circa 400 miliardi di lire) mentre il tunnel costerà soltanto 200 miliardi di lire circa, cioè la metà.

* * *

E' il caso di domandarsi quindi se sarebbe giudizioso spendere in più e inutilmente 1500 milioni di nuovi franchi francesi per costruire un ponte, quando la medesima somma basterebbe a finanziare la costruzione di oltre 600 Km. di autostrade.

Con la somma totale di 3 miliardi di N.F. sarebbe quindi assicurata la traversata della Manica nelle condizioni migliori e la realizzazione di un raccordo autostradale da Londra a Parigi e Bruxelles.

* * *

Il minor costo del tunnel permette tariffe di pedaggio meno elevate e poichè, come è noto, ogni riduzione di tali tariffe si traduce normalmente in un aumento del traffico, il tunnel, nei confronti di un ponte, assolverebbe meglio il compito di collegare le due sponde della Manica. Con tali prospettive era logico che anche i capitali necessari sarebbero stati più facilmente reperiti sul mercato (perchè sicuramente remunerabili) e infatti un gruppo finanziario composto da diverse Società internazionali ha già assicurato il finanziamento totale dell'opera, senza nessun intervento statale a titolo di contributo.

Il collegamento tra il continente e la Gran Bretagna è stato studiato in modo da essere particolarmente agevole per

E. D. S.

(segue in quarta pag)

★ FINESTRA DELL'AGRICOLTORE ★

A CURA DI PASQUALE MARINO

Sostanza organica e concimi minerali

Le produzioni agrarie, malgrado la crisi che affligge l'agricoltura, vanno sempre continuamente aumentando. La tecnica agronomica e quella delle coltivazioni indubbiamente contribuiscono all'accentuato progresso evolutivo riscontrato in questi ultimi tempi. Così, ad esempio, la sistemazione dei terreni, le lavorazioni, l'irrigazione, le concimazioni, il miglioramento genetico delle piante e degli animali, l'impiego sempre più diffuso di sementi e razze selezionate, la difesa antiparassitaria, sono tutte pratiche che influiscono enormemente sulle quantità e qualità delle produzioni.

Tuttavia ad esse noi dobbiamo inserire sul giusto piano le concimazioni.

Ed ecco sorgere un vecchio dilemma tanto discusso ed il più delle volte non bene risolto: sostanza organica e concimi minerali.

Le terre coltivate contengono sempre una certa quantità di sostanza organica che può andare dall'1-2 per cento al 9-10 per cento. Mediante le buone terre coltivate presentano dal 3 al 6 per cento di sostanza organica.

La vera sostanza organica è l'humus, di natura colloidale, bruno-nerastra.

I colloidi umici nel terreno agrario tendono a legarsi con i colloidi minerali, come l'argilla ed alcuni idrati metallici, formando un colloide umico umo-argilloso, al quale la sostanza organica impartisce la protezione.

L'humus colloidale migliora la struttura fisica del terreno, perchè contribuisce all'aggregazione delle particelle di terreno, per formare dei grappoli veri e propri o meglio grumi di micelle, conferendo al terreno la tipica struttura granulare, alla quale i pedologi attribuiscono maggiore importanza. Un terreno così strutturalmente costituito permette una più facile circolazione dell'aria e dell'acqua, quindi migliore respirazione degli apparati radicali delle piante e migliori possibilità di attingimenti idrici. Inoltre la sostanza umica difende il terreno dalle erosioni, come pure impartisce una favorevole azione tamponante. Il terreno strutturalmente migliore assorbe copiosamente il calore dell'irradiazione solare e costituisce un substrato ideale per l'attività e la dinamica dei microrganismi che compiono l'opera di demolizione della sostanza organica per liberare quantità di macro e micro-elementi di costituzione inorganici, indispensabili per la nutrizione vegetale, sempre basata sull'assorbimento di elementi minerali.

L'humus contiene l'azoto (il 5 per cento circa) in combinazione organica che viene trasformato allo stato inorganico lentamente e progressivamente, a seguito dell'attività respiratoria del terreno e quindi messo a disposizione della vegetazione, esercitando così un'azione diretta nutritiva sulle piante.

Un altro meccanismo analogo mette a disposizione delle piante, o meglio del loro apparato radicale, il fosforo, la potassa, lo zolfo e tutta la serie dei macro e micro-elementi nutritivi che sono legati pure al complesso colloide umo-argilla. Il colloide umo-argilla può nutrire la vegetazione anche attraverso un attivo scambio ionico. Inoltre la esistenza nel terreno agrario del colloide umo-argilla assicura anche il potere assorbente del terreno, d'importanza fondamentale per l'economia della produzione.

Così gli elementi della nutrizione legati al colloide umo-argilla si presentano per le piante di pronta assimilabilità e vengono sottratti completamente al dilavamento ed alla insolubilizzazione chimica.

Per questi motivi si possono affidare al terreno anche ingenti quantitativi di concimi fosfatici, potassici e azotati ammoniacali, senza timore alcuno che vadano perduti.

Partendo da questi presupposti vediamo affermarsi chiaramente un legame strettissimo tra humus e concimi minerali e l'integrazione di questi ultimi con la sostanza organica. Naturalmente ci si pone il problema dominante; come potenziare la fertilità del suolo e di conseguenza la produttività del terreno attraverso una simbiosi tra sostanza organica e concimi minerali. E' un problema di oggi e sarà un problema di sempre.

L'esistenza dunque nel terreno di un colloide organico come l'humus al quale si legano i colloidi inorganici ed una quantità di elementi diversi, rappresenta il veicolo fondamentale attraverso il quale viene alimentata la vegetazione. L'humus nel nostro Paese lo si trova maggiormente nelle terre del Nord, mentre nel Meridione, al contrario, i terreni sono poveri di sostanza organica. Il consumo dei concimi chimici è massimo al Nord e minimo al Sud come pure la produzione è massima al Nord e minima al Sud.

E' legittimo allora chiederci se la produttività delle terre è dovuta ala sostanza organica oppure alle concimazioni minerali.

Esperienze condotte per oltre 50 anni hanno dimostrato che somministrazioni esclusivamente letamiche al terreno l'aumento dal 2 al 4 per cento del contenuto in humus nel terreno, però si sono avute limitate produzioni, con limitate asportazioni annuali di elementi fertilizzanti.

Invece esperienze condotte con esclusive somministrazioni di fertilizzanti minerali; dopo pochi anni, con l'azione indubbiamente favorevole della sostanza umica presente nel terreno, si sono avuti aumenti sensibili ed a volte notevoli delle produzioni con un intenso scambio ionico del sistema umo-argilla e con notevoli asportazioni annuali in elementi fertilizzanti.

Di conseguenza si può dedurre che la produttività dei terreni e le rese produttive delle colture sono in stretta funzione di un livello equo di sostanza organica e della presenza in giuste quantità di elementi minerali Non si può assolutamente dire che il letame, ovvero la sostanza organica, sia superiore ai concimi minerali o viceversa, ma piuttosto è vero ed indiscutibilmente vero che la concimazione minerale integra e completa nella funzione nutritiva l'azione prevalentemente miglioratrice per la struttura dei terreni operata dalla sostanza organica.

I concimi minerali vanno dunque d'accordo e bene con la sostanza organica.

Il letame, al fine di migliorare la struttura fisica dei terreni ed il contenuto in humus può essere distribuito abbondantealle Colture da Rinnovo ed alle Piante Arboree, per queste ultime come concimazioni periodica, ogni 4-5 anni. E' bene, per quanto sopra detto, insieme al letame oppure al Perfosfato Minerale e le Scorie Thomas, per integrare lo scarsissimo contenuto di elementi minerali nel letame stesso. Ciò permette di poter fare una concimazione completa e di arricchimento al terreno onde elevare e potenziare la fertilità del suolo. Il fo-

Benito Cupido

(segue in quarta pag.)

AL MASSIMO DI PALERMO

Concerto Strauss

Siamo convinti che un interprete musicale scelga i suoi programmi, tenendo conto di diverse esigenze, non ultima delle quali quella di presentare gli autori preferiti, consentendo, però, allo ascoltatore di potere stabilire delle comparazioni, pur nel divario di stile derivante dalle diverse epoche storiche. Questa considerazione ci è stata suggerita, in particolare, dal programma scelto da Paul Strauss per il nono concerto della Stagione concertistica del Teatro Massimo di Palermo. I poli di detto programma erano, infatti, costituiti dalla sinfonia in fa maggiore n. 3 di Brahms e La Valse di Ravel. Nessuno esiterebbe a giudicare ambedue questi autori come due pilastri nel grande edificio dell'arte musicale. Eppure, è curioso osservare come proprio Ravel non seppe o non volle intendere la grandezza di Brahms. Basandosi su criteri strettamente tecnici e formalistici, egli, in diversi scritti critici ed estetici, giudicò il sommo amburghese poco più che un abile mestierante, al quale sarebbero scarseggiate le idee, incapace di svolgere bene i vari temi musicali; tardo epigono, il Ravel di una corrente critica che, impersonata soprattutto da Wolff, contrapponeva, la novità della concezione musicale wagneriana e la lezione di Berlioz e di Listz, fautori del libero tematismo a quella di Brahms, il quale era legato ai canoni della forma sonata. Trattasi ormai di una "vexata quaestio".

La poesia e l'alta potenza drammatica che sprigiona dalla musica di Brahms — anche dalle sinfonie considerate allora come una forma d'espressione poco consona alla personalità del Maestro — hanno fatto cadere ogni riserva, non fondata del resto su valutazioni di ordine estetico. E con buona pace di Ravel, noi oggi possiamo godere, in perfetta beatitudine, le sue musiche assieme a quelle di Brahms.

Paul Strauss, noto direttore d'orchestra che noi avevamo avuto modo di ascoltare a Palermo in altre occasioni, si è accinto all'interpretazione di questa terza sinfonia di Brahms, con la piena consapevolezza delle due maggiori difficoltà da superare. La complessa struttura musicale, l'intreccio complicato delle parti richiedono, infatti, una approfondita assimilazione della partitura, in modo da poter infondere all'orchestra, con chiarezza, le idee fondamentali da seguire perchè l'esecuzione riesca nitida e scorrevole. E' necessario poi comprendere e rendere all'ascoltatore tutta la poesia che sprigiona dalla musica, ove si consideri che la terza di Brahms è ricca di spunti lirici, di carattere evidentemente liederistico.

Strauss è riuscito nell'intento, assecondato lodevolmente dall'orchestra, che ha cantato — è questo il termine esatto — il capolavoro brahmsiano. Ed in questo compiacimento di canto Strauss, si è forse soffermato con un certo abbandono.

Come secondo brano, abbiamo ascoltato la suite Pelléas et Melisande di Gabriel Faurè. Opera semplice, che mette in rilievo una casta contenutezza espressiva, essa è stata resa da Strauss con assoluta nobiltà, con leggerezza di suono, con un senso di eterea trasparenza perfettamente confacente allo spirito che informa la composizione.

Infine, l'altro polo del programma cui accennavamo dianzi: La Valse di Ravel. Quale sapiente opera di orafo, quale demoniaco lavoro di incalzante eccitazione in questa partitura! Su ritmi vivacissimi, s'innestano, tolti alla loro spontanea innocenza, temi di valtzer tramati su mille sottilissimi fili, che Paul Strauss ha districato con disinvolta sicurezza. Il brano particolarmente virtuosistico richiede alla massa orchestrale molto impegno: l'Orchestra del Massimo è stata pienamente all'altezza della situazione.

Veramente entusiastico il consenso del pubblico, che pure non gremiva la sala del Massimo: evidente dimostrazione che in Sicilia l'arte musicale ha bisogno di maggiore appoggio e diffusione.

G. L.

IL FARO SPORT

Una occasione d'oro banalmente sciupata

Ancora in panne i granata a Potenza

Nostro servizio

Il trainer granata Prendato

PONTENZA, 13

Il Trapani è caduto a Potenza ed è caduto male. La sconfitta dei granata non può, infatti, essere solamente addebitata all'infortunio capitato quando al 4' della ripresa Zanellato ha messo nella rete del compagno Bastiani la palla che poneva il Potenza in vantaggio per due reti a zero.

I lucani privi di Marano, Santoni e Ferulli infortunati, sono apparsi subito slegati e giù di corda, mentre il Trapani si è appalesato più squadra eppure ha perduto. Perchè?

Ha perduto perchè ha voluto difendersi a tutti i costi pur giocando contro una squadra che via via che passavano i minuti, sempre più andava appalesando i propri limiti e andava dimostrando chiaramente di essere in giornata negativa.

E' così fin troppo evidente, almeno per quanti hanno assistito alla gara, che i granata di Prendato hanno preso, al «Viviani», una grossa topica quando hanno deciso di giocare sulla difensiva. E su questa topica hanno tanto diabolicamente quanto caparbiamente insistito, anche dopo che Viacava, al 37' del primo tempo sfruttando un passaggio del terzino Spanò, trovava modo e tempo di far fuori due o tre difensori ospiti e lanciare la sfera all'incrocio della casa di Bastiani. Nulla da fare per il portiere trapanese se non di abbassarsi a raccogliere il pallone dal fondo della rete.

Poi al 4' della ripresa altro infortunio della difesa granata che non riusciva a rinviare un pallonetto che Marangi debolmente aveva indirizzato in rete: Zanellato nel tentativo di liberare metteva malauguratamente in rete. E due! Più nulla da fare per gli sfortunati trapanesi i quali tentavano sì di rimontare lo svantaggio ma lo facevano con una certa qual confusione e con molta poca convinzione sulle loro possibilità di rimonta.

Si perveniva, fra un batti e ribatti, al 24' ed il piccolo centravanti ospite Giambruno riusciva a ridurre lo svantaggio mettendo alle spalle di Masiro un pallone, sfuggito allo stesso su precedente tiro di Da Passano.

Poi più nulla da segnalare in una gara che si concludeva lasciando ai tifosi locali l'amaro in bocca di una partita incolore seppur stemperato dalla gioia di un successo che porta due punti i quali, a lungo andare, si riveleranno utilissimi. Ma l'amaro calice bevuto dai siciliani non ha possibilità alcuna di venir diluito anzi viene raggrumarsi, sia pure con il senno di poi, per una favorevole occasione lasciata sfuggire imperdonabilmente.

Se il Trapani infatti avesse avuto maggiore fiducia sulle sue forze ed avesse dato battaglia dal primo minuto di gioco, o comunque subito appena dopo che il Potenza aveva dimostrato di essere in giornata «no», i granata avrebbero avuto modo di impattare se non addirittura vincere un incontro non difficile. E la loro vittoria non avrebbe sicuramente fatto gridare allo scandalo.

Domenica prossima i trapanesi andranno a Benevento e contro un San Vito con l'acqua alla gola, il compito dei granata appare difficile. Ecco perchè l'infortunio di domenica scorsa appare più grosso e quasi irriparabile.

Ma nel mondo in cui la palla rotonda domina sovrana, dispensando i suoi favori a chi meglio le aggrada, tutto è possibile. Agli sportivi della città del sale poi, la speranza non può far difetto e se gli atleti cari sapranno reagire allo sconforto il risultato potrà ammantarsi dei colori granata.

E con questo augurio che il vostro occasionale cronista ama chiudere il presente servizio.

Pietro Naccarato

Antonio Calcara
Direttore Responsabile
Reg. Trib. di Trapani in data 10 aprile 1959 n. 64
TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

E NON SI CORRE AI RIPARI

Continua la crisi del Trapani

Dichiarazioni dell'Ing. Saccaro e dell'avv. Gentile al nostro giornale

Perdurando la crisi dell'A. S. TRAPANI ed in considerazione del fatto che, come pare, non è prevedibile una Assemblea a breve scadenza, abbiamo creduto opportuno intervistare per i nostri lettori alcuni ex dirigenti della società onde meglio chiarire agli sportivi il pensiero degli stessi. Nel numero scorso abbiamo riportato il pensiero dell'avv. Costa, trascriviamo adesso le risposte avute da parte dei signori ing. Saccaro e avv. Gentile.

— Che ne pensa, ingegnere, della lettera del prof. Cavasino?

— Sono allergico ai professori che assumono atteggiamenti cattedratici fuori dall'ambito usuale.

— Vuol dirci il suo parere circa la crisi scoppiata a seguito delle note dimissioni di alcuni dirigenti?

— Essere dirigenti significa sopportare con amore sacrifici economici e di tempo, ed assumere responsabilità avallando effetti per svariati milioni. Le polemiche non servono a nessuno, nè potranno salvare la squadra che si avvia rapidamente a raggiungere il fondo della classifica. Aver liquidato una compagine gloriosa senza per altro sanare il debito che grava sull'A. S. Trapani non è certo un titolo di merito.

— Ai fini di meglio chiarire gli ultimi avvenimenti e tentare di salvare il Trapani dall'impasse attuale Lei è per un dibattito pubblico o per l'Assemblea dei soci?

— Si è scritto su "Trapani Sera" che qualche ex dirigente teme gli interventi fuori programma da parte di tifosi invitati ad assistere ad un'assemblea alla presenza della cittadinanza, proposta avanzata dal Cavasino.

Si tratta di notizia avventata poichè i dirigenti dimissionari non credo abbiano nulla da temere, e in qualunque sede, come del resto hanno pubblicamente dichiarato.

Se poi il buon senso del Presidente dovesse evitare una pubblica polemica che comunque ripeto non toccherebbe i dimissionari, saremo ben lieti di trattare tutti i problemi passati, presenti e futuri dell'A. S. Trapani nell'ambito della Società con la consueta chiarezza e dirittura morale che ci ha sempre distinti.

*

— Lei, avvocato, nella sua lettera di dimissione inviata al Presidente e data alla stampa ha scritto che nessun serio motivo di contrasto era mai sorto in Giunta Esecutiva, eppure sul finire della lettera, parla di «ambiente carico di discordia, di pettegolezzi e di fatti personali». Come mai?

— Posso affermare, senza tema di smentite, che in tutte le riunioni della G. E. non vi sono mai stati motivi di seri contrasti o di critiche decise verso l'operato di qualsiasi membro della Giunta. Per "ambiente carico di discordie, pettegolezzi fatti personali" mi riferivo all'ambiente sportivo in genere, senza alcun specifico riferimento. Ambiente, peraltro, che trova la sua formazione e germogliazione nelle disavventure della squadra. E si sa che lo sportivo, quando la squadra perde non vuole sentir ragioni e, anche a torto, trova colpe persino là dove non ve ne sono.

— Lei ha anche scritto dell'esistenza di critiche aspre e malevoli sollevate dai «soliti benpensanti»? Vuol meglio chiarire il suo concetto?

— Le critiche all'operato della dirigenza senza dubbio sono state, durante la campagna cessioni ed acquisti, molto violente e certamente ingiustificate dappoichè una squadra va giudicata solo al termine di un campionato e non prima che questo inizi. Ciò non può ovviamente creare nell'ambiente sportivo quel clima di serenità che è necessario. Ora, se è vero che attualmente la nostra squadra attraversa un periodo di crisi tecnica e di rendimento, è oltretutto vero, a mio avviso, che ciò sia dovuto, in parte al clima di elettricità creato in seno agli sportivi già prima di iniziare il campionato e soprattutto alla mancanza nella nostra squadra di una guida tecnica perfettamente efficiente e funzionale, capace di bene operare anche in clima di critiche e di crisi. Ma sono sempre convinto che uomini capaci di formare una buona squadra ce ne sono e che prima o poi dovrà venir fuori quel complesso che, come per il passato, possa dare agli sportivi trapanesi le gioie che meritano dopo tante amarezze.

— Come pensa di sbloccare l'attuale grave situazione di crisi.

— Penso che il nostro glorioso Trapani debba avere la forza di uscire da questa situazione, Per ottenere questo certamente ci vorranno le "vittime", non importa se a giusto o a torto. Difatti le prime vittime ci sono state: noi dirigenti. E per questo non ho rammarichi purchè viva e prosperi la nostra squadra. Ma non basta questo. Ora è anche necessario che, pur nulla togliendo ai meriti e alla posizione dell'amico Prendato, si dia alla nostra squadra una nuova guida tecnica. Ciò ripeto non perchè Prendato abbia delle colpe ma perchè è assolutamente necessario creare attorno ai giocatori un'aria nuova, che li faccia sentire diversi da quelli che sin'ora sono stati, come se il campionato iniziasse adesso, e che quindi, possano essi dare più di quanto abbiano dato sin'ora. Sono convinto che, solo così, la squadra possa venir fuori visto che in potenza certamente esiste come valore delle individualità che la compongono.

Per quanto riguarda la crisi dirigenziale penso che su ciò possa e debba dire la sua autorevole e decisiva parola l'Assemblea dei soci giustamente convocata dal nostro Presidente. In tale sede si prenderanno le decisioni più giuste e opportune che, è ovvio, dovranno essere quelle della integrazione del Consiglio direttivo, in atto mancante di oltre 10 membri. Se ciò avverrà in un clima di serenità e di consapevolezza, tanto meglio per la Società e per la nostra squadra.

Juve Stabia - Alcamo 2-1

ALCAMO, 10

Una insufficiente preparazione atletica e una ancor più preoccupante impostazione tattica hanno determinato, anche prima del fischio di inizio, la sconfitta, meritatissima, del manipolo ex-colaussiano. Senz'altro un cattivo esordio quello del Calabrese. Ci auguriamo che solo la recente conoscenza degli uomini gli abbiano fatto commettere due errori, sulla critica dei quali ci si trova tutti d'accordo: la posizione di Barresi e il ruolo di ala tattica per Bardi. Barresi è il classico marcatore dell'uomo e in questa azione egli onestamente mette tutta l'anima, anche se a volte fallosamente. Esce quindi dalle sue capacità naturali la guardia costante a un settore del campo, lasciandolo sguarnito quando il suo uomo per esempio gioca arretrato. Non gli si poteva perciò affidare un ruolo così importante. Bardi non è ala e non lo sarà mai e difatti il settore destro era sempre privo dello uomo; mentre il gioco si ammassava sulla sinistra, ritorcendosi poi su Stinco, ieri in giornata no, e su Ciminella, insufficiente come sempre. E grazie alla sua "sbucciata" Paguro si è trovato sul piede la palla del primo gol stabiese. Coppola tardava ad uscire dai pali, mentre una sua più pronta reazione, chissà, avrebbe forse evitato il peggio.

Il primo tempo vede le due squadre sul piano della parità, con gioco prevalente a metà campo, con chiare triangolazioni rossoblu e con altrettante repliche bianco nere. La pioggia non cessava neanche al secondo tempo, quando al 22' i tifosi si trovavano a subire la prima doccia fredda! Da allora nel campo, oltre al viscido, c'era solo la Juve Stabia. L'Alcamo era sparito, i suoi uomini tirati fino all'ultimo. E al 35' Curaotti raddoppia con un tiro simile al primo nella sua diagonale a destra. Stessa identica indecisione di Coppola e altra rete! Che resta da fare? Pur sotto la pioggia e a pochi minuti dal termine i tifosi sperano ancora in un miracolo. Viene il gol della bandiera, con un tiro non molto forte di Bardi al 41' sulla sinistra di Marinaro.

Il "serrate" finale è di marca alcamese, mentre si ottengono tre calci d'angolo in pochi minuti e nessuna realizzazione. Sono piaciuti i rossoblu di Moscardi e nessuno mette in dubbio che abbiano avuto il giusto premio. A parte un rigore per parte non concesso, Catalano ha diretto con molta precisione l'incontro.

Mario Gatto

Si è però giocato 84 minuti

A reti bianche Marsala e Foggia

Marsala Foggia, la partita «clou» della domenica calcistica di Serie C che, alla vigilia, aveva attratto l'attenzione degli sportivi e non soltanto siciliani, ha avuto un esito deludente e al tempo stesso imprevisto.

La tattica prudenziale adottata dai due allenatori, e il non gioco delle due squadre, hanno deluso e non poco, mentre le reti, ancora bianche alla fine della gara, denotano, a chiare note, il démerito dei due quintetti avanzati.

Ma di questa gara che pur sarebbe da archiviare, si tornerà presto a riparlare perchè sarà oggetto di attento esame da parte della Lega competente.

Zanchi, l'arbitro che dalla lontana Mestre era calato giù fino a Marsala ha anticipato la chiusura della gara di ben 6' e a nulla son valse le proteste dei tifosi e l'avvertimento dei segnalinee. Quando ha capito di esser caduto in errore era ormai troppo tardi per rimediare.

Si è così conclusa anzitempo una gara che ha visto due difese ferree e due attacchi inconcludenti fino alla noia.

Il Marsala invero è stato molto più del Foggia vicino alla segnatura ed è riuscito a totalizzare 4 calci d'angolo contro due. Tuttavia la cronaca è scarsa giacchè non vi sono stati, lungo l'arco degli 84' di giuoco azioni degne di essere ricordate.

All'inizio è il Foggia che tenta, con Morelli, di farsi luce ma la palla termina sul fondo. Poi è la volta di Patino che fugge, palla al piede, ma un intervento di Strada ferma l'incursione dell'ala foggiana.

In questa prima parte della gara Stella e Minto da un lato e Santopadre e Patino dall'altra si fanno notare per la volontà di reagire al tran-tran dell'ordinaria amministrazione. Anche il mediano Voltolina tenta la via della rete, senza successo perchè, a portiere battuto, passa a Stella ed il giovane centravanti locale, spalle alla porta, si gira e tira: Biondani in tuffo manda nuovamente in corner.

Orzan il trainer azzurro

Di concreto così non si ottiene gran che.

Verso la fine del primo tempo e precisamente al 41' la rete marsalese è gravemente in pericolo: il mediano Ghedini lancia Patino il quale evita l'uscita di Grandi ma la palla venuta in possesso di Faleo resta impigliata fra le gambe di un nutrito nucleo di marsalesi retrocessi nel frattempo a dar man forte ai compagni.

Poi più nulla. Ed il secondo tempo fila via tra la noncuranza degli spettatori delusi da una gara priva di ogni spunto di tecnica. Ciò non toglie però che il pubblico, defraudato di circa 6' di spettacolo sia pure scadente, rumoreggi al triplice fischio di chiusura.

Mazara - Bagheria 0 - 0

Un pareggio che scontenta tutti

Quando al 24' della ripresa il signor Casella ha decretato un rigore a favore degli ospiti, le sorti della partita sembravano capovolgersi. In tribuna regnava un silenzio di tomba e ci si affidava al buon Righetti per evitare il peggio: quella sconfitta che avrebbe suonato beffa. Il tiro effettuato da Racca però veniva, come in altre circostanze ha fatto, bloccato in tuffo dal guardiano canarino. Un coro di applausi ha sottolineato il ringraziamento del pubblico a Righetti.

Questo l'episodio chiave e più drammatico dell'incontro tra Mazara e Bagheria. Due squadre che regnano al primo piano dei bassifondi della classifica e che per svariate contigenze hanno subito tante di quelle traversie che nulla ha potuto, almeno fino ad oggi, perchè si riprendessero. Il Mazara aveva accennato ad una ripresa in quel di S.M. Capua Vetere domenica scorsa, ma contro il Bagheria è inciampato rischiando di scivolare sonoramente.

E' stata una partita veramente brutta tecnicamente. Solo il Mazara ha dimostrato una maggiore carica di volontà e dinamismo non sufficienti però ad infilzare Arabia perchè le maglie della difesa ospite (nove uomini schierati a montone calciavano all'impazzata senza una visione chiara del giuoco del calcio) si erano irrobustite, galvanizzate anche dalle occasioni mancate da Cartisano che domenica è stato completamente nullo e Russo che s'è dimostrato molto al di sotto del rendimento di qualche giornata fà.

Passariello, Guaiana e anche Ricagni hanno fatto del loro meglio senza però riuscire a raccogliere i frutti di tanta fatica. Intanto il girone di andata volge al termine ed il Mazara ancora non ha ingranato.

Quancosa non va tra i giocatori. Non vogliamo essere noi quì a far da medico ma sia Vergazzola ad affondare il bisturi per trarne fuori il male.

E' un augurio che facciamo ed una segnalazione per il bene della squadra.

In difesa le cose sono cambiate. Nicolini, Furlan e Piola, sono un trio che suona tranquillità. Nicolini manovriero tiene sempre bene a centro campo. Piola, un giovane dotato di recupero e velocità, anche se alla prima fatica interna lo abbiamo visto commettere qualche vuoto. Bulino nel suo rientro è stato spazzatutto, mentre Soldati dovrebbe starsene più a stretto contatto con l'uomo invece di scorribandare all'attacco quando non è il caso.

Domenica prossima ad Atripalda il Mazara non dovrebbe avere grandi difficoltà a portar via un punticino (farebbe buon brodo). La terra campana fino ad ora è stata avara di regalar punti. Non sia così per l'Atripalda.

Giovanni Venezia

CALCIO 2ª CATEGORIA

Libertas Trapani - Balestrate 4 - 0

Balestrate: Randazzo; Picciurro, Palazzolo; Gaeta, Garamella, Barone; Amenta, Noto, Biondo, Bommarito, Vannacci.

Libertas: Lunardi; Poma, Scandaliato; Sorrentino G., Ancona, Garziano; Frusteri, Mastai, Sorrentino G., Nicotra, Cefalo.

Arbitro: Ingordo da Marsala.

Marcatori: 36, 38' I t. 5' ripresa Sorrentino G.; 35' Cefalo.

Vittoria facile dei ragazzi di Pollina che hanno superato di tutta una lunghezza i modestissimi e confusionari avversari. Nel successo però non sono stati tutti positivi gli aspetti manifestati dalla squadra canarina (il nuovo colore sociale) Manca un certo ordine ed una certa fluidità di intesa tra reparto mediano e quello avanzato. Più di qualche giocatore teme di correre e di spremersi ed il gioco finisce per filare quieto senza nerbo e dinamismo. Fintanto che l'avversario è dimesso il gol prima o poi viene. Ma quando spunteranno sul rettangolo dell'Aula le squadre dalla consistenza più tecnica come se la caveranno Ancone e e compagni?

Hanno fatto la loro buona figura, senza eccellere, Ancona, Sorrentino G. ed il centravantravanti Biondo, l'unico che si è sparito, i suoi uomini tirati fino all'ultimo. E al 35' Curaotti raddoppia con un tiro simile al primo nella sua diagonale a destra. Stessa identica indecisione di Coppola e altra rete! Che resta da fare? Pur sotto la pioggia e a pochi minuti dal termine i tifosi sperano ancora in un miracolo. Viene il gol della bandiera, con un tiro non molto forte di Bardi al 41' sulla sinistra di Marinaro.

Il "serrate" finale è di marca alcamese, mentre si ottengono tre calci d'angolo in pochi minuti e nessuna realizzazione. Sono piaciuti i rossoblu di Moscardi e nessuno mette in dubbio che abbiano avuto il giusto premio. A parte un rigore per parte non concesso, Catalano ha diretto con molta precisione l'incontro.

Mario Gatto

ti, il quale ha fatto subito sentire il peso delle sue belle qualità di stoccatore, segnando tre ottime reti e sbagliandone altrettante per mancanza di anticipo. I giocatori del Balestrate hanno fatto vedere molto poco; solo della buona volontà e qualche incursione veloce del censia distinto. Per atterramento dello stesso, infatti, nella ripresa gli ospiti hanno fruito di un calcio di rigore, sia pure concesso con benevolenza. Ma Randazzo, portiere, non si è potuta cavare la soddisfazione di beffare il suo collega il quale ha parato con prontezza il tiro, che per la verità era stato abbastanza centrale. Ad eccezione di qualche azione di contropiede, una delle quali vide alto un pallone che poteva benissimo finire alle spalle di Lunardi — peraltro uscito tempestivamente —, il Balestrate non è esistito come unità funzionale.

Aspettiamo la Libertas alle prese con avversari migliori e con un'altra intesa tra uomini e reparti; con Nicotra a laterale, Garziano più preciso, Mastai più spicciativo, Scandaliato più rinfrancato e Cefalo più atleticamente a posto.

Le reti. Su bel centro di Cefalo, Sorrentino Bartolomeo spara a rete, da centro area, un pallone che schizza sul portiere rendendo vano il tentativo di fermare il proietto. Dopo due minuti, dalla stessa posizione, il centravanti indirizza all'angolo alto con Randazzo immobile. Al 5' della ripresa invece realizza di finezza dopo un'incursione di Frusteri. Al 35', dopo alcune buone occasioni sciupate, Cefalo incoccia di sinistro l'angolino alto dopo un batti e ribatti in area.

Buono nel complesso l'arbitraggio.

L. T.

Concimi minerali

(segue dalla terza pag.)

sforo unito al letame si lega al colloide umico evitando, come abbiamo detto sopra, i disperdimenti e quindi gli sprechi di tale fondamentale elemento della nutrizione delle piante.

Per le piante arboree, compresa la Vite, si ritiene necessaria la concimazione minerale durante i tre o quattro cicli vegetativi intermedi intervallati dalla concimazione letamica arricchita di fosforo.

A questo scopo, per ragioni varie, prevalgono i concimi complessi ternari fosfazotopotassici, sia per i vantaggi offerti dalla granulazione, sia per i rapporti specifici tra i vari elementi costitutivi, come per la nota loro reciproca azione sinergica, e studiati o per lo meno assai vicini alle reali esigenze nutritive alimentari delle piante stesse.

Si può oggi offermare che sono nelle mani dei tecnici e degli agricoltori molti mezzi validi per ottenere dai terreni e di conseguenza dalle colture praticate produzioni sempre maggiori atte a soddisfare le crescenti esigenze della popolazione.

Il continuo sviluppo dell'industria mondiale dei concimi minerali, che di volta in volta mette a disposizione degli agricoltori nuovi formulati sempre più aderenti alle effettive necessità alimentari delle piante coltivate, costituisce una sicura garanzia per lo sviluppo tecnico ed economico della nostra agricoltura.

Tunnel o ponte

(segue dalla terza pag.)

gli automobilisti. Infatti, ad eccezione del pedaggio, nessuna altra spesa è prevista, compresa quella del carburante, poichè le autovetture, guidate senza particolari manovre su piattaforme continue, a livello dei carrelli trasportatori, partiranno ogni 5 o 10 minuti su convogli ferroviari capaci di raggiungere velocità intorno ai 120 Km. all'ora.

* * *

Inoltre i conducenti e i passeggeri delle vetture potranno non abbandonare il loro veicolo e attraversare la Manica in poco più di 20 minuti, senza temere incidenti o ritardi dovuti alle tempeste e alle fitte nebbie, proverbiali sullo stretto di Calais.

Queste prospettive migliorerano necessariamente, poichè esse sono evidentemente aperte a tutti i progressi della tecnica nel settore della automazione.

* * *

Si può prevedere il giorno in cui ogni 5 minuti «la strada sulle rotaie» prolungando senza soluzione di continuità le autostrade di Londra, Bruxelles e Parigi, si metterà automaticamente in marcia realizzando una specie di «nastro trasportatore» di autovetture che costituirà la soluzione più economica, più moderna e più conforme agli interessi di tutte le categorie di utenti e delle collettività nazionali interessate.

Per queste ragioni la sola vera formula che assicura il massimo dei vantaggi agli utenti resta quella del *tunnel* sia esso in «galleria» o costruito con «tubi immersi».

Iniziativa del Vescovo

(segue dalla 1ª pagina)

spirito di Cristo. Ci sono due cose poi che danno valore al dono: il motivo per cui è fatto e l'animo di chi lo riceve. La vera generosità richiede da noi qualcosa di più che l'impulso gentile. Richiede soprattutto immaginazione: la capacità di vedere coloro che soffrono con i problemi ed i propri bisogni e di sapere in che modo possiamo adoperarci validamente per loro.

Condoglianze

Al comm. Attilio Amodeo gli amici de "Il Faro" porgono sentitissime condoglianze per la scomparsa della di lui madre assicurando cristiani suffragi.

Giuseppe e Teresa Di Blasi partecipano vivamente al dolore della famiglia Amodeo per la scomparsa della Signora

GIOVANNA DI GIROLAMO
Ved. AMODEO

Palermo, 12 dicembre 1961.